

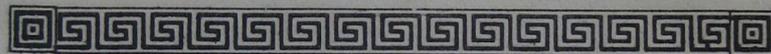
**DAL BOLLETTINO DIOCESANO:
LE PARROCCHIE EXTRAURBANE DELLA CHIESA DI CERIGNOLA
A cura di Mons. Antonio Occhionegrelli**

ANNO XXI

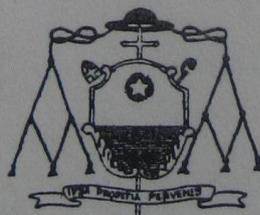
1

1979

Vita Nostra



BOLLETTINO UFFICIALE DELLE DIOCESI UNITE DI
ASCOLI SATTIANO e CERIGNOLA



Direzione e Amministrazione presso le due Curie Vescovili

IN OCCASIONE DEL VENTESIMO ANNIVERSARIO DELLE PARROCCHIE ESTRAURBANE, a cura di
MONS. ANTONIO OCCHIONEGRELLI.

Eccellenza Rev.ma, Gentili Autorità, Reverendi Confratelli nel Sacerdozio, Sorelle e Fratelli nella Fede e nell'Amore di Cristo Gesù!

I Parroci estraurbani, con a capo il Vicario Foraneo, hanno insistito perché facessi la cronistoria del Ventennio di vita religiosa delle parrocchie estraurbane. Non vi nascondo che avrei preferito farne a meno, per evitarmi un lavoro straordinario di ricerca, ed anche per conservare nel segreto del cuore i meravigliosi anni, i primi sette del mio sacerdozio, trascorsi nella cura pastorale della gente dei campi, prima come Cappellano volante, poi come primo Parroco del Sacro Cuore di Borgo Libertà e primo Vicario Foraneo Estraurbano.

Anni pieni di tante difficoltà, ma ricchi di grazie del Signore ed anche di tante esperienze per il folto gruppo di sacerdoti operanti nel vastissimo agro di Cerignola. Sì, questa mia modesta cronistoria vuole essere l'affettuoso omaggio ai Confratelli che hanno operato ed operano nelle zone rurali.

Temo solo di dimenticare qualcuno. Ricordo in ordine di tempo: Don Orazio Braschi, Don Vincenzo D'Alessandro, il compianto canonico Don Salvatore Moccia, Cappellano a La Moschella, Mons. Don Franco Vitulli, Don Saverio Del Vecchio, Don Michele Ventrella, primo Parroco di S. Giuseppe di Tressanti, Don Vincenzo Vito, primo Parroco di San Giovanni Battista in contrada S. Giovanni di Zezza, Don Benito Mininno, Don Raffaele Dedonato, Don Pasquale Grillo, Don Mimmo Carbone, Don Antonio Maurantonio, Don Pietro Barile, Don Giovanni Zamparese e soprattutto il carissimo e sempre vivo nella mente e nel cuore Don Antonio Palumbo, primo Parroco di S. Maria di Lourdes di La Moschella, ucciso in un tragico incidente mentre tornava a Cerignola da Borgo Libertà, dopo l'ascolto delle confessioni di quella Comunità Religiosa Femminile.

In gran parte eravamo stati preparati all'attività pastorale rurale con un lungo tirocinio nelle campagne del Beneventano alla scuola dell'esempio del caro Rettore del Pontificio Seminario Regionale Mons. Pietro Santoro, ora Vescovo di Termoli.

Ma il mio omaggio va anche ai laici vicini e lontani, nostri collaboratori nel lavoro pastorale, religioso e sociale. Ne cito alcuni che mi vengono alla mente; chiedo venia a coloro che non ricordo in questo momento; il Direttore dei servizi sociali dell'Ente Riforma, Avv. Carlo Forcella, il Direttore del Centro di Borgo Libertà, Dott. Giuseppe Colangione, ora Direttore Provinciale, gli Assistenti Sociali Titino Massa, Ugo Lorusso, Giannino Gianatempo, i preziosi autisti degli automezzi, delle 'campagnole', Ciffo, Giliberti, Specchio e tanti altri. Ricordo le numerose Suore collaboratrici delle Congregazioni Religiose di Cerignola, specialmente le Domenicane del SS.mo Sacramento, residenti allora a Tre Titole e a Borgo Libertà, le Missionarie del Cuore Immacolato di Maria residenti a Tressanti e ad Acquarulo in quegli anni: tutte hanno sofferto con noi il freddo, il caldo, ed hanno condiviso le gioie dell'apostolato, le sofferenze e le difficoltà, liete di offrire al Signore la stanchezza per le pesanti fatiche del Catechismo nelle numerose zone rurali, la preparazione dei piccoli e dei grandi alla prima Comunione e alla Cresima, il lavoro silenzioso e paziente in mezzo alle giovani e alle donne, nelle associazioni cattoliche e negli asili. Ricordo le Catechiste Laiche, assidue nel catechismo nelle zone dove non andavano le Suore. Tutto il Signore sa, tutto il Signore ricorda e lo ha scritto nel "libro della vita".

Ed ora le note scarse, per la brevità del tempo, della cronistoria di questi vent'anni di vita delle Parrocchie estraurbane.

L'applicazione della Legge sulla Riforma Agraria aveva causato l'esproprio di migliaia di ettari di terreno ai grossi proprietari di Cerignola, con la conseguente assegnazione della terra ad alcune migliaia di famiglie di braccianti e contadini della nostra città.

Costruite le 'casette' tra gli anni 1951 e 1956, nell'Agro di Cerignola cominciò un massiccio insediamento degli assegnatari sui poderi.

L'assistenza religiosa alle famiglie insediate incominciò a preoccupare il Vescovo del tempo, Mons. Donato Pafundi, il quale, dietro richiesta del Presidente dell'Ente Riforma di Puglia, Lucania e Molise, Prof. Aldo Ramadoro, provvide alla nomina del primo cappellano non residenziale, Don Orazio Braschi, del Centro di Colonizzazione di Borgo Libertà; in seguito, e cioè nel Luglio 1956, nominò il secondo cappellano non residenziale nella persona di Don Vincenzo D'Alessandro, per le 143 famiglie insediate nel Centro di Colonizzazione di Tressanti fin dal marzo oltre a quelle dell'Opera Nazionale Combattenti (O.N.C.) dimoranti già da molto tempo.

Successivamente, divenuto residenziale il Cappellano di Borgo Libertà, per lo insediamento di oltre 50 famiglie nelle località di "Faralli", Corleto, "Piscitelli", Bisciglieto, nel febbraio 1957 fu nominato un Cappellano non residenziale, per la assistenza religiosa festiva nelle aziende di "Ragucci" - "Tre Titoli" e "Pozzoterraneo" (il Sottoscritto).

Era intenzione di Mons. Pafundi erigere a Borgo Libertà la Parrocchia con il titolo di "San Luigi Gonzaga". In Curia esiste una bozza di Bolla in cui è indicato il primo Parroco (Don Orazio Braschi), non c'è data, ma riporta questa: "nel decimo del nostro Episcopato"; certamente, alla fine del 1955, chiedeva al Presidente dell'E.R. di Bari di costituire la dote beneficiaria con titoli nominativi di Stato. Il 9 Gennaio 1956 il Presidente dell'E.R. di Bari inviò 4 titoli nominativi del valore totale di lire 420.000 (rendita annua di lire 21.000) intestati al Beneficio Parrocchiale "S. Luigi Gonzaga" di Borgo Libertà in Agro di Cerignola. Questi titoli sono tuttora depositati in Curia.

Il 25 SETTEMBRE 1956 la Curia di Ascoli Satriano chiedeva al Sindaco di Cerignola i certificati necessari all'inoltro della pratica al Ministero dell'interno (numero di abitanti-distanza dal centro abitato, ecc..).

Il Sindaco del tempo, Rag. Specchio, con lettera del 23.10.1956, rilasciava i vari documenti, esprimendo parere favorevole per la erezione della Parrocchia e impegnandosi a soddisfare all'obbligo eventuale di cui all'art. 329 della legge Comunale e Provinciale T.U. 4.2.1915 n. 148 sulla conservazione degli Edifici di Culto.

Le precarie condizioni di salute di Mons. Pafundi non gli permisero di completare la pratica e di inoltrarla, né di seguire pienamente i nuovi problemi che scaturivano dalla presenza nell'agro di Cerignola di tante famiglie. Alla sua morte, avvenuta nel luglio 1957, il problema dell'assistenza religiosa rimaneva insoluto; anzi era diventato più pressante a causa dell'aumento della popolazione rurale, essendosi completato l'insediamento delle famiglie sui poderi di tutto l'agro. Occorreva ristrutturare tutta l'organizzazione dell'assistenza religiosa nel vasto territorio per un'efficace opera di apostolato, anche per salvaguardare la popolazione dalla propaganda, specialmente quella dei protestanti.

Il nuovo Vescovo, Mons. Di Lieto, dopo aver studiato a fondo il problema, soprattutto per il lungo peregrinare nelle diverse località, decise di costituire altre tre cappellanerie residenziali a Tressanti, alla Moschella e a San Giovanni di Zezza, oltre a quella esistente già a Borgo Libertà, all'inizio del 1958, rendendole autonome quali vicarie curate, nominò altri cappellani nelle aziende di San Giovanni di Zezza, S. Giovanni in Corvera, Torretta, San Clotilde, a Pozzo Monaco, a Fontana Figura, Valle Camella, tutti i sacerdoti giovani (nel 1956 ne erano stati ordinati quattro, due nel 1957) e meno giovani venivano impegnati nell'apostolato nei giorni festivi e in alcuni feriali. Fu iniziata ex novo la pratica per la erezione delle parrocchie, con incoraggiamento, la collaborazione e l'aiuto economico della presidenza dell'Ente Riforma. Questa metteva a disposizione i mezzi, le famose 'campagnole', per i sacerdoti che si recavano nelle zone. Inizialmente furono quattro le parrocchie: S. Cuore di Borgo Libertà, San Giuseppe di Tressanti, San Maria di Lourdes a La Moschella, San Giovanni Battista di San Giovanni di Zezza. Le Bolle di erezione delle prime tre portano la stessa data: 1° febbraio 1959, festa di San Trifone martire, Patrono secondo di Cerignola; quella di San Giovanni Battista invece porta la data del 1° settembre 1959, nella novena della nostra Protettrice, Maria SS.ma di Ripalta.

Il tanto atteso riconoscimento giuridico del Presidente della Repubblica avvenne il 21 luglio 1959, per le parrocchie del S. Cuore di Borgo Libertà e per Santa Maria di Lourdes di La Moschella; il 26 agosto avvenne quella di San Giuseppe di Tressanti; la parrocchia di San Giovanni invece ebbe il riconoscimento giuridico il 20 aprile 1960. Intanto era stata eretta la nuova parrocchia di Maria SS.ma Annunziata di Cerignola Campagna il 10 ottobre 1959; il territorio di questa parrocchia comprendeva il folto insediamento di Acquarulo. In questa Azienda, come in quella di Tressanti, erano aperti due asili e laboratori per le ragazze, diretti dalle Missionarie del Cuore Immacolato di Maria; mentre nelle Aziende di Tre Titoli, Ragucci e Borgo Libertà c'erano altri due asili e laboratori diretti dalle Suore Domenicane del SS.mo Sacramento. Ma l'opera delle Suore non si limitava a questo lavoro già logorante; la loro attività si estendeva ai bambini, ai ragazzi, ai giovani per il catechismo domenicale, quello quaresimale di preparazione alla Prima Comunione e alla Cresima. Come sorelle, accompagnavano i sacerdoti nella celebrazione eucaristica nelle varie zone nei giorni festivi; la sera si tornava stanchi ma lieti per il bene fatto; solo il Signore sa i sacrifici sopportati e anche le malattie contratte nei locali per abitazioni, spesso umidi.

Altri
di Zezza.
di Azion
le e fer
gli aiut
nuove pa
Occhione
di Tress
ni Batti
gio 1960
r Don Pi
Già s
aveva in
Assegna
'Pasqua
tici da
del mes
piccoli
lata, l
delle P
Vescovo
sopratt
vano a
S. Ec
aveva d
chie.
Fin
degli a
Cent
zate da
Grup
cipazio
gazzi.
Ma l
il 1961
Era
ali, an
era un
rubifra
gnore a
raggiar
ali.
Gran
vincenz
periodi
entusia
sacerdo
Poi
lelle fo

Altri asili furono aperti e gestiti dall'Ente Meridionale di Cultura a S. Giovanni di Tezza, a Pozzoterraneo, a La Moschella e affidate a Maestre, che erano giovani di Azione Cattolica, collaboratrici anche loro nell'apostolato catechistico domenicale e seriale. In seguito, tutti gli asili divennero parrocchiali, essendo venuti meno gli aiuti economici dell'Ente Meridionale di Cultura. I Vicari Curati delle prime tre nuove parrocchie furono nominati parroci con bolla del 1 settembre 1959: Don Antonio Occhionegrelli al Sacro Cuore di Borgo Libertà, Don Michele Ventrella a San Giuseppe di Tressanti, Don Antonio Palumbo a S. Maria di Lourdes di La Moschella. A San Giovanni Battista, riconosciuta il 20 aprile 1960, Don Vincenzo Vio, con bolla del 1 maggio 1960. Il 10 ottobre 1959 fu eretta la parrocchia dell'Annunziata e fu affidata a Don Pietro Barile il 1/11/1961.

Già da un anno però si svolgeva nelle Parrocchie l'attività religioso-sociale, che aveva in comune le adunanze periodiche alle associazioni di A.C., della Pia Unione Assegnatari, gli accostamenti personali, le visite a domicilio, la preparazione alla "Pasqua dell'Assegnatario". Il Catechismo, anche con l'uso di mezzi audiovisivi, donati dal Vescovo, ai ragazzi ai giovani agli adulti, la pia pratica dei primi venerdì del mese, il mese di maggio nelle varie aziende, dedicato alla Madonna, la cura dei piccoli gruppi dell'Apostolato della Preghiera, le Novene dell'Assunta e dell'Immacolata, le Feste di Azienda preparate da corsi di predicazione, l'intensissima opera delle Prime Comunioni e Cresime Generali in tutte le Zone con la partecipazione del Vescovo, la diffusione della stampa cattolica (Famiglia Cristiana, La domenica, ecc.), soprattutto il catechismo domenicale. Le prime comunioni e cresime ogni anno si contavano a centinaia e non solo quelle dei bambini, ma anche degli adulti.

S. Ecc. Mons. Vescovo, per rendere più agevole il lavoro apostolico nel vasto agro, aveva donato ai Parroci quattro novissime Fiat 600, in dotazione alle singole parrocchie.

Fin dal 1959 i parroci extraurbani organizzarono il campeggio estivo per i figli degli assegnatari, nella ridente pineta marina di S. Menaio Garganico.

Centinaia di bambini, figli di assegnatari, venivano avviati alle colonie organizzate dalla P.O.A.-O.D.A. e dai altri Enti.

Gruppi sportivi venivano costituiti con l'affiliazione al C.S.I. zonale e la partecipazione ai vari campionati di calcio e ad altre attività sportive di giovani e ragazzi.

Ma l'avvenimento più importante ci fu nel secondo anno ufficiale delle parrocchie: il 1961 la prima Visita Pastorale di S. Ecc. Mons. Di Lieto.

Era il Vescovo che dopo le tantissime visite così dette private alle Comunità rurali, anche nelle zone più impervie (ricordo la visita alla zona "Purgatorio", che poi era un inferno, in cui il Vescovo rimase bloccato con la 'campagnola', per un violento nubifragio, data la inesistenza della strada), veniva ufficialmente nel nome del Signore a visitare i fedeli tutti, a celebrare l'Eucaristia, a trovare i malati, a incoraggiare tutti ad essere perseveranti nel bene. Ben quattro sono state le visite pastorali.

Grande rilievo ebbero le missioni al popolo, predicate dai padri Cappuccini; dai Vincenziani, dai Passionisti nei vari anni, costanti le settimane di predicazione nei periodi quaresimali e in preparazione alle feste aziendali. C'era fervore di attività entusiasmo nella popolazione, contenta dell'opera spirituale e sociale svolta dai sacerdoti e dai collaboratori.

Poi la crisi dell'agricoltura e il lento, ma massiccio esodo, come una emorragia, delle famiglie verso il nord e all'estero, specialmente dei giovani.

Purtroppo, molte furono le cause che limitarono o addirittura impedirono il raggiungimento di quello stato di sicurezza economica che si era proposto il Governo con la Riforma Fondiaria. Specialmente negli incontri e nelle adunanze si lamentava la non autosufficienza di moltissimi poderi, anche a causa della mancata trasformazione fondiaria; gli eccessivi oneri fiscali non proporzionati al reddito di ciascuno podere; gli spaventosi oneri provinciali e comunali; la temporanea pioggia delle rate di ammortamento scorte, terreni, casa, tasse che rendevano sempre più agitata la vita familiare a causa dei sequestri da parte di enti pubblici e privati, che accrescevano la situazione debitoria e spingevano all'esodo verso il nord o all'estero in cerca di un lavoro più sicuro.

I Parroci notavano i problemi dolorosi, li presentavano, suggerendo un'azione massiccia a livello nazionale. Sollecitavano gli organi regionali e governativi ad attuare i piani d'irrigazione e trasformazione dei poderi con uso di colture adatte alla qualità del terreno; il completamento di strade, l'approvvigionamento idrico, la costruzione di elettrodotti, la rete telefonica in tutti i centri aziendali; una maggiore assistenza tecnica e sociale (evitando di ridurre i tecnici ad esattori e fiscerli), la creazione di cooperative che rendevano più economiche le spese degli assegnatari (es. acquisto a minor prezzo di seme, concime, uso di trattari e mietitrebbie a costi inferiori); la trasformazione dei prodotti in loco, con la creazione di centri industriali in loco. Era necessario completare l'opera della riforma: riparare agli errori commessi sotto l'aspetto tecnico, senza trascurare i valori spirituali. Era necessario soprattutto intensificare l'azione religiosa che aiutasse gli assegnatari a superare le difficoltà; a prendere coscienza della loro dignità di uomini liberi, di figli di Dio.

L'esodo delle famiglie dalle campagne continuò fino alla saturazione. Oggi c'è il fenomeno inverso; altre famiglie s'insediano sui poderi, con la speranza di un avvenire migliore; ma il problema economico è sempre attuale e scottante. Ricavo alcuni dati da Linee di Azione Pastorale nelle parrocchie extraurbane o rurali; accenno ad alcuni aspetti:

1) ASPETTO ECONOMICO. Poiché la popolazione, nella quasi totalità è dedita all'agricoltura, ancora oggi il livello economico è decisamente basso. Numerose sono attualmente le difficoltà: i prezzi dei prodotti agricoli all'ingrosso sono sempre stagnanti, mentre aumenta il costo di produzione; i generi di consumo sono sempre in costante aumento; i sussidi statali (integrazione grano, olio) sono insufficienti e vengono corrisposti con anni di ritardo.

L'aspetto economico purtroppo condiziona tutto lo sviluppo sociale e religioso dei nostri parrocchiani. Le condizioni disagiate di vita, la lotta giornaliera non per una dignitosa esistenza, ma in non pochi casi per la stessa sopravvivenza, l'assillo verso i fornitori di generi di sostentamento, di vestiario indispensabile, che vanno da un raccolto all'altro, il duro lavoro senza soste, senza tempi liberi, senza ferie, abbrutiscono spesso gli animi non poche volte aizzati anche da sobillatori e propugnatori di ideologie rivoluzionarie, che trovano un facile terreno di sviluppo.

Accanto a nuclei familiari con un sufficiente, anche se misero reddito economico, non mancano casi di estrema miseria, famiglie estremamente prolifiche che vivono in veri tuguri, in una promiscuità dannosa alla salute per la poca igiene e dannosa alla morale.

2) ASPETTO
sissimo red
a causa del
nare la ter
agricolo di
un razional
prescindere
restarla in
il piccole
sufficienti
di una qua
in molti c
oggi si ag
gia elettr
ghe zone d
nulla igie
Abbiam
nostre cam
vano circa
insediate
Ripalta, A
poiché non
completam
possibili
Il proble
per svolg
La visita
energie.

AZIONE PA

Conci
accennata
e le poss
Si può qu
di azione
iniziativ
studio ne
adattare

L'esi
la possib
rocchiani
loro un r
realità so
di amiciz
e specifici
e isolati
sionali,
del sacer
rechi sul
viduali (c
contatti c
elettrici
stionario a
l'assisten

11

l'ASPETTO DEMOGRAFICO. Lo spopolamento delle campagne oggi è dovuto, oltre al bassissimo reddito, anche all'esistenza di una manodopera rurale diventata eccessiva in causa della meccanizzazione agricola. Spesso i rurali sono costretti ad abbandonare la terra, per la riduzione di lavoro manuale nei campi. Ciò consente al reddito agricolo di divenire remunerativo e sufficiente per coloro che restano. Di conseguenza il nazionale spopolamento delle campagne diventa un'esigenza dalla quale non si può prescindere. Si tratta solo di disciplinare l'emigrazione dalla zona rurale, di arrestarla in tempo perché non diventi totale abbandono della terra. In particolare, il piccolo podere non dà la sicurezza per l'avvenire di tutta la famiglia e non è sufficiente per dare lavoro ai figli ormai fattisi grandi. Questi, alla ricerca di una qualsiasi qualifica professionale, sono stati costretti ad emigrare, lasciando in molti casi i genitori, ormai anziani, soli. A questo aspetto così desolante, ancora oggi si aggiungono altri casi più tristi quali la mancanza di strade rurali, di energia elettrica, di acqua, problemi questi risolti solo in parte, ma che lasciano larghe zone di popolazione rurale in un tenore di vita non decoroso, in condizioni per nulla igieniche.

Abbiamo assistito, in quest'ultimo decennio, ad uno spopolamento accelerato delle nostre campagne. Parrocchie come Borgo Libertà, Tressanti, La Moschella che tenevano circa i tre mila abitanti si sono ridotte ad una presenza di 300/400 persone insediata stabilmente. Altre più piccole, come S. Giovanni di Zezza, Maria SS. ma di Ripalta, Annunziata di Cerignola Campagna, con numero di abitanti ancora inferiore, poiché non raggiungono le duecento anime. In alcune parrocchie le famiglie dimorano completamente isolate; spesso distanti tra loro anche chilometri! Mancano così le possibilità di creare comunità interfamiliari, con piccoli centri zionali popolati. Il problema della stessa presenza del sacerdote diventa difficoltoso. Ogni parroco per svolgere l'assistenza pastorale è costretto a spostarsi per decine di chilometri. La visita a poche famiglie richiede molte ore, oltre al dispendio economico e di energie.

AZIONE PASTORALE OGGI E PROSPETTIVE PER IL FUTURO.

Conciliare le istanze di rinnovamento ecclesiali con la situazione ambientale accennata è il compito che ogni parroco rurale svolge secondo le proprie capacità e le possibilità che le caratteristiche di ciascuna zona offrono in particolare. Si può qui accennare, senza volerle con ciò delimitare, a quelle linee e direttive di azione pastorale che sono comuni a tutti i parroci rurali, esulando da singole iniziative che, attuate in una parrocchia, formano poi oggetto di riflessione e di studio negli incontri mensili del Vicariato estraurbano, per poterle estendere e adattare alle altre parrocchie.

L'esigenza di strutturare la parrocchia a misura umana trova nelle nostre zone la possibilità di attuazione piena, dato appunto lo scarso numero di abitanti parrocchiani. Davvero il parroco conosce ad una ad una le sue pecorelle e stabilisce con loro un rapporto non gerarchico, ma di fratello e soprattutto di "testimone" delle realtà soprannaturali che egli incarna. Ogni occasione è buona a sviluppare un'elima di amicizia e di cordialità umana, substrato e fondamento di rapporti più impegnativi e specifici: l'accostamento individuale, le visite a domicilio anche per i più lontani e isolati, le soste brevi ma frequenti con i salariati pendolari e i lavoratori occasionali, l'abolizione di barrire di classe e di ceto, la presenza abituale o frequente del sacerdote in mezzo alla popolazione a seconda che il medesimo risieda o vi si rechi sul posto, l'interessamento alla soluzione dei loro problemi di gruppo o individuali (assistenza sociale, pensioni, ricovero di piccoli, adozioni, contributi, ecc.) contatti con le autorità e i diversi patronati per i problemi più vistosi (acqua, elettricità, strade, case, scuola, ecc.), distribuzioni discrete di viveri e di vestiario alle famiglie più disagiate, la cura di circoli ricreativi in alcune zone, l'assistenza ai settori di Azione Cattolica.

Queste ed altre iniziative (in modo particolare la Visita Pastorale annuale in occasione della benedizione delle case nel tempo pasquale e post, e la Visita Pastorale quinquennale del Vescovo) aiutano a stabilire un rapporto valido ed efficace che apre le porte ad un discorso sempre più specificamente religioso. La parrocchia incarnata nella realtà umana concreta, per vivere deve sprofondare le sue radici anche nel temporale, pur senza identificarsi, legarsi e nemmeno comprometersi con le realtà terrene, rappresentando essa l'eternità. Bisogna accettare questa grande legge, che deriva dal mistero dell'Incarnazione.

La parrocchia dev'essere focolare di vita religiosa, d'irraggiamento missionario, comunità di fede che spera e vive nella carità e cresce con la Parola e con l'Eucarestia sotto l'azione dello Spirito. E' in vista di questo, traguardo sempre traguardo sempre da raggiungersi più pienamente, che il parroco diventa l'animatore della sua comunità parrocchiale di campagna, a servizio dei fratelli, incarnazione e testimone del Cristo vivente nella Chiesa.

I due poli su cui si impernia l'azione pastorale extraurbana sono la catechesi e la liturgia. Ancora oggi, nonostante la penuria di mezzi e di apostole, si tiene in ogni parrocchia extraurbana il corso di preparazione alla Prima Comunione e alla Cresima, spesso con l'aiuto delle Suore (a Borgo Libertà, S. Giovanni, Ripalta), le quali, dopo una settimana di estenuante lavoro scolastico nei loro istituti, consacrano la loro giornata 'festiva' al catechismo rurale e collaborano alla buona riuscita delle azioni liturgiche festive, specialmente con la cura dell'altare e dei canti. Si accostano quasi tutti i bambini, non solo con le scuole materne funzionanti in quasi tutte le parrocchie extraurbane, ma soprattutto quelli di età scolare con le lezioni integrative di religione, con gare e premiazioni.

Grande rilievo si dà alla settimana di predicazione per gli adulti, con incontri zonali e celebrazioni della Parola. Non manca periodicamente la Missione Parrocchiale, la preparazione al precetto pasquale per gruppi, e in alcune parrocchie più attrezzate i cineforum con tematica religiosa.

L'attività liturgica trova il suo culmine nella celebrazione festiva. Le parrocchie rurali non sono rimaste indietro a nessuna nell'attuare le direttive del rinnovamento liturgico date dal nostro vescovo: egli stesso ha potuto constatarlo nell'ultima Visita Pastorale. In alcune parrocchie (Borgo Tressanti, La Moschella) si celebra la Messa ogni giorno, a volte senza alcun partecipante, magari vespertina per dare maggiore possibilità di partecipazione; in altre (Borgo Libertà, Maria SS. di Ripalta) alcune volte la settimana, nei primi venerdì di mese e in particolari ricorrenze o necessità.

Mentre si è riscontrata la grande utilità di celebrare la Messa in aziende o gruppi di case lontane dalla chiesa parrocchiale nei giorni festivi, è stata invece controproducente celebrarla nei giorni feriali per vari motivi: spesso si diserta la Messa festiva, poiché i contadini lavorano in proprio, non hanno limiti di orario nel lavoro e spesso si smette al tramonto del sole.

In quasi tutte le parrocchie si ha cura particolare per la celebrazione delle principali novene annuali, della solenne Esposizione Eucaristica, anche se con orari ridotti, della Settimana Santa, con le varie funzioni. Anche l'amministrazione dei sacramenti viene accompagnata da una opportuna catechesi. Grande rilievo si dà all'omelia, nell'ambito della celebrazione eucaristica, non solo nelle messe festive, ma ogni volta che se ne presenta la convenienza e l'opportunità.

LE T
all'anz
zione e
più il
creare
disper
la cel
il con
tidian
Il
partic
e per
l'esig
Cia
di tro
bilità

Ecco i
Mons.
"A
ZIONE
SENTIM
SOLENN
STIANE
PROCA
ESSI II

LE PROSPETTIVE per l'immediato futuro possono ricavarsi dal lavoro svolto, unito all'ansia pastorale di ricerca di sempre più nuove forme di aggancio e di fermentazione dell'ambiente. Esse si possono compendiare in pochi punti: incrementare sempre più il lavoro che già si svolge; sviluppare le condizioni ambientali favorevoli a creare piccole cellule dinamiche in seno alla parrocchia territorialmente troppo dispersa; approfittare di ogni occasione per una catechesi efficiente e rinnovata; la celebrazione dell'Eucaristia come culmine e coronamento dell'attività pastorale; il contatto umano, l'interessamento e la compartecipazione ai problemi di vita quotidiana, come mezzo per fomentare il clima di 'comunità'.

Il ripopolamento delle campagne con nuclei familiari giovani, provenienti in particolare da località montane della Campania, è uno stimolo per un maggior impegno e per una presenza continua del sacerdote, specialmente in alcune parrocchie dove l'esigenza religiosa è più sentita.

Ciascun parroco extraurbano, secondo i propri carismi e possibilità, cercherà di trovare vie nuove di presenza pastorale, nella coscienza della propria responsabilità e nella disponibilità all'ascolto della voce dello Spirito.

sac. Antonio Occhionegrelli.

Ecco il testo del telegramma del S. Padre, inviato per l'occasione al nostro Ecc. Mons. Vescovo:

"A S. E. MONS. MARIO DI LIETO, VESCOVO CERIGNOLA. . CIRCOSTANZA ANNIVERSARIO FONDAZIONE IN AGRO DI RIFORMA DI SEI COMUNITA' PARROCCHIALI SOMMO PONTEFICE GRATO FILIALI SENTIMENTI DEVOZIONE ET FEDELTA' RIVOLTIGLI PARTECIPA LETIZIA CLERO ET FEDELI PER SOLENNE RICORRENZA. AUSPICA LORDI DI CUORE COSTANTE PROGRESSO ESERCIZIO VIRTU' CRISTIANE IN OPEROSA ADESIONE PRECETTI DIVINO MAESTRO PER SEMPRE PIU' GENEROSA RECIPROCA SOLIDARIETA' ET FRATERNO AMORE PROSSIMO, MENTRE BEN VOLENTIERI IMPARTE AD ESSI IMPLORATA BENEDIZIONE APOSTOLICA PROPIZIATRICE LARGA EFFUSIONE GRAZIE CELESTI.

Card. Villot."